



**Messaggio finale dei partecipanti al
Corso Carmelitano Internazionale “Come coinvolgere la Generazione Z?”
Essere testimoni fedeli del carisma carmelitano da una generazione all'altra
(Capitolo Generale 2019)**

Zoom, 15-19 e 22 - 26 Novembre 2021

A causa della realtà globale senza precedenti del COVID-19, noi, frati, suore e laici carmelitani provenienti da America, Africa, Europa, Asia, Australia e Oceania ci siamo riuniti virtualmente su Zoom per imparare, discutere e cercare modi creativi e rilevanti su come coinvolgere la Generazione Z. La nostra sentita gratitudine alla Commissione Generale della Formazione e ai moderatori: P. Benny Phang, O. Carm., P. Jose Claudio de Alencar Batista, O. Carm., P. Alejandro López-Lapuente Villalba, O. Carm., P. Roberto Noel Rosas, O. Carm., e Fr. Daryl Moresco, O. Carm.; e al signor Kenneth J. Pino, l'organizzatore tecnico Zoom del Carmelite Media, PCM, per aver reso possibile il corso carmelitano internazionale di quest'anno.

Durante l'apertura del corso, il Priore Generale, P. Míceál O'Neill, O. Carm. ci ha dato il benvenuto con un breve ma motivante messaggio, sfidandoci a valorizzare la corretta comunicazione come mezzo per colmare le differenze da una generazione all'altra.

Il primo giorno, la dottoressa Cicilia Evi Yuwono ci ha presentato le prospettive psicologiche e le strategie per coinvolgere la Generazione Z. Secondo lei, la Generazione Z si riferisce ai nativi digitali che hanno imparato a usare la tecnologia. La loro ampia esposizione alla tecnologia li porta ad avere una breve soglia di attenzione che non supera gli 8 secondi. Cecilia ha enfatizzato la “Cultura della Camera da Letto” per identificare il modo in cui la Generazione Z opera, spesso semplicemente nelle loro camerette dove realizzano molteplici attività usando i loro dispositivi. Questi giovani facilmente sono portati a vivere alcune situazioni che li collegherebbero sempre alla tecnologia, come la “FoMO” (*Fear of Missing Out* - la paura di perdersi qualcosa); la noia, che li spinge a usare i loro smartphone nei momenti di inattività; e l'abitudine del Phubbing (*'Phone' e 'Snubbing'* – Telefono e Snobbare). I progressi nella tecnologia e il loro uso creano un divario tra la vecchia generazione e la Generazione Z, cui appartiene la maggior parte dei nostri studenti nelle nostre case di formazione, scuole e residenze.

Una delle più grandi lezioni apprese è che abbiamo bisogno di imparare un nuovo linguaggio digitale per relazionarci meglio con la Generazione Z e le generazioni future. Pertanto, c'è la necessità di “recuperare la conversazione” poiché tutte le interazioni non possono essere fatte in modo digitale. Come carmelitani che si occupano pastoralmente della generazione Z, molte delle nostre interazioni devono essere autenticamente relazionali.

Il secondo giorno, Brian Rhude ha parlato de “i sentieri dei giovani: esplorazione delle varie realtà sociali e culturali della Generazione Z”. Ha utilizzato l'esortazione di Papa Francesco, frutto del Sinodo del 2018 su giovani, fede e discernimento vocazionale, “Christus Vivit”, come base per esplorare le realtà sociali e culturali della Generazione Z. In mezzo a queste realtà globali, la Generazione Z è anche esposta all'ambiente digitale e alla migrazione, che li mette sotto stress mentre cercano di trovare la loro identità in una società relativistica e scoprire la realtà in un mondo virtuale. Questa generazione è diffidente verso le strutture, ha subito abusi e sta cercando di definire la propria sessualità mentre affronta una spaventosa mercificazione della bellezza e della



gioventù. Brian ha anche sottolineato l'importanza che la Chiesa e l'Ordine Carmelitano siano modelli profetici per aiutare la Generazione Z a trovare il proprio vero sé in Cristo. Proprio per questo, ha sottolineato la responsabilità dell'accompagnamento, per aiutare e sostenere i giovani a trovare Cristo nella loro vita.

La terza conferenza è stata data dal nostro Vice Priore Generale P. Benny Phang, O. Carm. che ha presentato il suo discorso intitolato "A portata di Click: La morale per la Generazione Z". Ha iniziato offrendo una panoramica dell'evoluzione delle diverse concezioni della realtà che si sono sviluppate nel corso della storia. La prima sarebbe la prospettiva classica, che indaga sulla natura e lo scopo delle cose e crede nella verità oggettiva. Al contrario, una visione più recente, il cosiddetto postmodernismo, è contro la verità oggettiva e le metanarrazioni. L'individuo diventa il punto di riferimento della conoscenza. Con il sé come centro, tutto diventa relativo e, in larga misura, soggettivo. È quest'ultima visione della realtà che, secondo P. Benny, ha dato origine alla generazione Z. Come risultato di una forte enfasi sul sé e l'attuale era della tecnologia, i membri della Generazione Z si confrontano con una serie di questioni morali con conseguenze a lungo termine potenzialmente allarmanti. Per darne un esempio, P. Benny ha citato una serie di questioni che trovano su internet una grande cassa di risonanza: il radicalismo religioso, la pornografia, i fenomeni LGBTQIA+ o la post verità. Questi, tra gli altri, rendono la Generazione Z vulnerabile ai dilemmi morali che possono ostacolare il loro processo di maturazione. Benny ci ha invitato a guidare la Generazione Z, aiutandoli a formare una buona coscienza e a sviluppare le virtù, usando Cristo come modello; il nostro scopo dovrebbe essere quello di incontrare la Generazione Z ovunque si trovi, per camminare al loro fianco in uno spirito compassionevole e di preghiera, in modo che ogni persona sia considerata preziosa perché ad immagine e somiglianza di Dio. Come educatori e formatori impegnati con la Generazione Z, P. Benny ci ha invitato ad essere "guru" per loro, ad essere presenti e ad essere autentici modelli su come vivere alla presenza di Dio.

Il terzo giorno della prima settimana, quattro membri carmelitani della Generazione Z provenienti da Europa, Africa e America hanno avuto spazio per discutere di questioni importanti che riguardano la loro generazione. I suddetti continenti erano rappresentati da Luca Zerner, O. Carm., João da Costa, O. Carm., Daniel Ulises, O. Carm. e Ashley Salima, O. Carm. Nella seconda settimana abbiamo ascoltato studenti carmelitani provenienti da diverse parti dell'Asia: Joseph Tuan Bui, O. Carm., Thomas Onggo, O. Carm., John Lorenzo Morales, O. Carm. e Justin Shaji, O. Carm. Hanno affrontato l'importante questione delle relazioni intergenerazionali sia all'interno che all'esterno delle comunità carmelitane e hanno discusso varie possibilità per cercare di colmare il divario. I temi ricorrenti della pornografia, dei gruppi LGBTQIA+ o della disinformazione sono stati ampiamente esplorati dai membri della Generazione Z ed è stato molto arricchente ascoltare questo dialogo. Essendo molto legati agli altri membri della loro generazione, hanno offerto una grande visione delle questioni più significative che riguardano la Generazione Z.

Ci hanno anche messo in guardia dai pericoli di un'eccessiva dipendenza dalla tecnologia e da internet, che può distrarre i carmelitani della Generazione Z dal vivere genuinamente i loro voti e la loro spiritualità. Questi giovani carmelitani ci hanno invitato a fare un uso equilibrato della tecnologia rimanendo aperti ai benefici che essa offre. Sono stati anche sfidati dalle continue domande dei loro coetanei, della famiglia e degli amici sulla rilevanza della loro vocazione religiosa in una società contemporanea con molti punti di vista diversi. Hanno anche sottolineato



l'idea sbagliata che i membri della Generazione Z non distinguono la felicità dal puro piacere. D'altra parte, hanno sottolineato che i vari fenomeni caratteristici della Generazione Z non possono essere trattati in modo isolato, poiché sono interconnessi.

A continuazione si è cercato di tracciare una mappatura delle difficoltà e delle sfide nelle relazioni intergenerazionali. P. Benny Phang, O. Carm. e P. Daryl Moresco ci hanno guidato nello svolgimento del compito. Ogni generazione ha analizzato i propri punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce (SWOT) e poi ha analizzato i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce delle altre generazioni come un passo necessario nel processo della definizione di strategie utili a colmare il divario intergenerazionale.

Nel quarto giorno, P. Craig Morison, O. Carm. ci ha dato delle prospettive bibliche su come possiamo relazionarci con la Generazione Z. Il suo discorso era intitolato: “Gesù cammina sulla strada di Emmaus (Luca 24, 13-33) con la Generazione Z, la Generazione del ‘risveglio’”. P. Craig ha descritto come la Generazione Z si stia risvegliando e sia sensibile su questioni come il cambiamento climatico e le ingiustizie strutturali che esistono nelle nostre società. La Generazione Z si aspetta che anche i membri delle generazioni precedenti si sveglino. P. Craig ci ha guidato in una riflessione sui due discepoli sulla strada di Emmaus e ci ha mostrato come Gesù ha risvegliato la loro fede durante i loro momenti di oscurità e confusione. Ci ha anche invitato a riflettere sulle seguenti domande: come li ha svegliati Gesù? Come mi sveglia Gesù? Sto ancora vivendo addormentato? Quali sono i segni dei tempi che potrebbero risvegliarci dal nostro sonno? Craig ci ha mostrato come Gesù camminava con i due discepoli che stavano andando nella direzione sbagliata mentre ascoltava le loro esperienze. Mentre andavano nella direzione sbagliata, Gesù li risvegliò dalla loro disperazione attraverso lo spezzare il pane e li riportò sulla giusta strada, verso Gerusalemme. Papa Francesco ha chiamato questo processo “l'arte dell'incontro”. Infine, Craig ci ha invitato a riflettere con un'ulteriore provocazione: giudichiamo la Generazione Z e le loro esperienze, o li accompagniamo nel loro viaggio e li guidiamo nella giusta direzione verso Dio?

L'ultimo intervento è stato quello della dott.ssa Donna Lynn Orsuto che ha tenuto una conferenza dal titolo “Condividere il dono del Carmelo con la Generazione Z”. Donna ha sottolineato che il Carmelo si fonda su un patrimonio e una tradizione estremamente ricca. È responsabilità dei membri più anziani dell'Ordine Carmelitano trasmettere questa ricca tradizione alla Generazione Z e farlo con gioia, perché la gioia affascina i giovani. Ha affermato che l'amore è fondamentale per trasmettere la tradizione carmelitana. I doni che il Carmelo ha bisogno di condividere con la Generazione Z, tra gli altri, sono la bellezza, la fraternità, la preghiera, il silenzio, la solidarietà e la gioia, tra gli altri.

Donna ha identificato due gruppi in cui è possibile dividere la Generazione Z: i “nones” e quelli “con sensibilità religiosa”. I primi sono fortemente influenzati dal secolarismo generalizzato che colpisce la Generazione Z. È in questo contesto che il Carmelo si trova ed è invitato a condividere i suoi doni. Infine, Donna ha sottolineato che poiché la Generazione Z è spesso alla ricerca di comunità premurose che li sostengano, li ascoltino e li comprendano, è essenziale che il Carmelo sia all'altezza del suo “carisma” come fraternità contemplativa in mezzo al popolo. Ciò implica che noi carmelitani dobbiamo essere autentici accompagnatori, fare amicizia con i membri della Generazione Z e mostrare loro, attraverso il nostro stile di vita, che ci preoccupiamo e ci amiamo. Solo così saremo in grado di condividere il dono del Carmelo con la Generazione Z.



Come risultato di questa serie di interventi, scambi e riflessioni, noi partecipanti dalle Americhe, Africa, Europa, Asia, Oceania e Australia abbiamo fatto discernimento e abbiamo pregato per alcune soluzioni, mentre cerchiamo di impegnarci ad interagire al meglio con la Generazione Z. E riferendoci al Piano Globale del Consiglio Generale 2019-2025, ci impegniamo ad ascoltare e a dialogare con la Generazione Z, a capire meglio il loro mondo e a imparare il loro linguaggio. Ci impegniamo anche ad offrire alla Generazione Z il nostro accompagnamento e la nostra testimonianza come fratelli e sorelle maggiori, affinché possano apprezzare la realtà della vita e cercarla nel volto vivo di Dio. Infine, ci impegniamo a usare saggiamente l'aiuto della tecnologia informatica come mezzo per comunicare, per relazionarci con loro e per costruire ponti per aiutare a colmare il divario intergenerazionale.

Possiamo trasmettere il nostro carisma carmelitano da una generazione all'altra solo costruendo dei ponti per diminuire i divari esistenti tra le differenti generazioni. Dobbiamo renderci conto che la maggior parte dei nostri studenti, fratelli e sorelle nelle nostre comunità dell'Ordine sono della Generazione Z. Dobbiamo quindi coltivare la virtù dell'umiltà, in modo da poter ascoltare e dialogare tra di noi con menti aperte e cuori compassionevoli.

Come confratelli maggiori, dobbiamo innanzitutto essere consapevoli e possedere la nostra identità carmelitana, per poter accompagnare i più giovani nel processo di formazione come autentici testimoni. Camminiamo con la Generazione Z tra gli alti e bassi, nelle gioie e nei dolori della loro vita. Dobbiamo lavorare insieme alla Generazione Z affinché riconoscano la presenza di Dio in tutti i momenti della loro vita. Durante questo processo, impariamo anche noi da loro a vedere la realtà in questa epoca, in continua evoluzione, nella quale ci è toccato vivere. L'accompagnamento, quindi, implica un processo bidirezionale guidato dalla grazia dello Spirito Santo.

Infine, il carisma carmelitano di preghiera, fraternità e servizio vissuto nella contemplazione sarà sempre attuale, nonostante le differenze generazionali, solo se sarà comunicato correttamente attraverso mezzi efficaci e contemporanei; e se vissuto genuinamente da coloro che vi sono chiamati. Arricchiti della spiritualità del Carmelo, possiamo offrirci gli uni gli altri la gioia della vita nella fedeltà a Gesù Cristo.